L'ECHO IVAT

LUGLIO 2002
numero 12

ANNÉE INTERNATIONALE DE LA MONTAGNE 2002

TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE
REG. TRIB. AOSTA N. 7/99 - DEL 06/08/99 - SPED. IN A.P. ARTICOLO 2 COMMA 20/C - LEGGE 662/96 - FILIALE DI AOSTA
IVAT- 99, rue Chambéry - 11100 Aoste - Tel. e Fax 0165 263809

Tre domande, tanti interrogativi

L'IVAT passa la parola agli artigiani

Normalmente non amo occupare questa parte de "L'Echo". All'annuncio altisonante, preferisco la riflessione, così come alle luci dei riflettori prediligo quella della lampada da tavolo sulla mia scrivania. Questa volta, però, spero mi consentirete un'eccezione, dovuta alla necessità di spiegare un "perché". Più volte ho sottolineato come, quello offerto a chi si trova a guidare l'IVAT, sia un meraviglioso osservatorio privilegiato sul pianeta artigianale valdostano. Ebbene, negli ultimi tempi, sia guardandoci attorno, sia entrando nei dettagli dei prodotti conferiti all'Institut, ci siamo accorti di alcune cose. Credo che, da quanto ho avuto modo di verificare, si tratti di tendenze che non è possibile definire positive, ma - proprio perché sono convinto della necessità di un coinvolgimento totale degli artigiani, da parte dell'IVAT - desidero che una conclusione in merito sia il frutto di una riflessione collettiva. Questo tipo di ragionamento, d'altronde, risente della formazione, del carattere e degli obiettivi che ognuno di noi si porta dentro ed è, pertanto, estremamente soggettivo. Certo è che, su alcune delle tendenze riscontrate, è bene fermarsi un attimo e riflettere, parlandone magari tutti assieme. Poi potremo anche trovarci d'accordo, ma non si può fare finta di niente. Così, proprio per "scagliare la prima pietra", l'IVAT ha inviato ai suoi conferitori, negli scorsi mesi, una comunicazione. I toni della missiva sono stati volutamente molto chiari, tali da non lasciar spazio a fraintendimenti. Alcuni penseranno che si tratti delle "solite, vecchie questioni" e sono liberissimi di vederla come meglio credono. Da parte nostra, crediamo che il dibattito su alcuni aspetti - quali la qualità dei "pezzi", l'evoluzione delle pratiche artigianali e l'esatto ruolo che le produzioni multiple debbano interpretare sullo scenario artigianale locale - sia lungi dall'essere concluso e che una riflessione collettiva in merito sia capitale. Molti elementi rimangono da chiarire e, proprio in quest'ottica, l'Institut ha voluto "provocare" altre reazioni, oltre a quelle suscitate dalla lettera inviata agli artigiani. Abbiamo scelto la strada che ci è cara da quando, nell'ottobre 1999, è uscito il primo numero de "L'Echo": quella di spalancare queste pagine alle opinioni di chi l'artigianato lo tocca con mano quotidianamente. La nostra decisione è stata, comunque, di superare l'ambito dell'Institut, trasformando i temi toccati nella nostra missiva in quesiti di carattere generale e ponendoli anche ad artigiani che non hanno mai conferito le loro produzioni al nostro ente. Invito quindi a leggere attentamente le righe che seguono. Vi troverete, dapprima, le domande esatte che abbiamo voluto porre, dopodiché le risposte degli artigiani da noi contattati. Ovviamente se qualcuno avesse voglia di cimentarsi con gli stessi interrogativi, non esiti a farci pervenire le sue risposte. Saremo lieti di ospitarle in queste pagine. Speriamo, forse illudendoci (ma siamo fatti così), di aver aperto un confronto destinato ad arricchirsi nei prossimi numeri de "L'Echo". Ciò detto, prometto che, sarò sempre più fedele, in futuro al mio spazio nell'ultima pagina, sperando di ritrovarvi sempre più numerosi.

Bénoni Gerbore
Président IVAT

Abbiamo chiesto...

I quesiti predisposti dalla redazione de "L'Echo" erano, essenzialmente, tre:

1 - La qualità è, a detta di un'ampia schiera di artigiani, l'elemento caratterizzante delle produzioni realizzate in Valle d'Aosta. In termini generali, ritiene fondata questa visione? Esistono, a suo modo di vedere, ambiti artigianali in cui la valutazione qualitativa assume carattere eccessivamente soggettivo?

2 - Alla luce di alcune mutazioni riscontrate, negli ultimi anni, su forme e materiali delle produzioni esposte nell'ambito della Fiera di Sant'Orso, ritiene utile ed opportuna una riflessione sui percorsi evolutivi che il nostro artigianato sembra avere intrapreso? In particolare, qual è, secondo lei, un concetto accettabile e condivisibile di evoluzione dell'artigianato valdostano di tradizione?

3 - Condivide la sensazione di una sempre maggior diffusione di produzioni multiple che, specie nelle forme, trovano scarsa rispondenza nella realtà socioculturale valdostana? Ferma restando la facoltà per gli operatori di scegliere autonomamente la propria strada, ritiene necessaria l'individuazione di indirizzi per la partecipazione alla Fiera di Sant'Orso e per la commercializzazione attraverso la rete dell'IVAT?



Oeuvre de l'artisan Maurice Vagneur dotation musée IVAT

...ci hanno risposto...

Bruno Fusinaz, di Villeneuve, produttore di oggetti per la casa in legno:

1 - La qualità è identificata, a mio modo di vedere, da quanto un pezzo è in grado di attirare chi lo guarda. Certo, è difficile ricavare un codice preciso per un concetto del genere. Oltretutto, molte volte, l'artigiano segue delle idee che gli piacciono e poi scopre che il frutto di quel ragionamento incontra poco i gusti del mercato. Volendo ampliare ulteriormente il discorso sulla qualità, non posso poi nascondere una mia convinzione. Sono dell'idea che la marchiatura IVAT dovrebbe essere apposta semplicemente sui "pezzi unici". Altre realizzazioni, come quelle che effettuo nel mio atelier (prodotti ripetitivi, sbozzati a macchina e finiti a mano), fanno sicuramente parte dell'artigianato valdostano, ma non andrebbero marchiati.

2 - Quello sull'evoluzione è un discorso estremamente complesso. Per ciò che ho osservato io, trovo che il cambiamento più visibile abbia riguardato la funzione delle produzioni. Una volta, certi attrezzi venivano realizzati poiché funzionali all'agricoltura, oggi li si fa ancora, ma per altre ragioni. Posso portare, al riguardo, l'esempio di alcune forme per i formaggi che produco anch'io, il cui modello risale al 1800. Oggi continuiamo a farle, però l'obiettivo è che chi le compra possa ornarle con dei fiori e utilizzarle per abbellire la casa.

3 - Non noto un dilagare di produzioni multiple. Dieci anni fa, sicuramente eravamo in tanti a proporle. Oggi trovo che siamo rimasti davvero pochi. Oltretutto, continuando così, con una pressione fiscale elevata e normative decisamente restrittive, sarà sempre più problematico continuare. Noi conferiamo all'IVAT il 10% delle nostre produzioni e manteniamo, comunque, una buona fetta di clientela in atelier. E' bene saper trovare un punto di equilibrio, così da riuscire ad andare comunque avanti in qualche modo.

Roberto Chiurato, scultore, di Saint-Vincent:

1 - La qualità, rispetto a una volta, è sicuramente cresciuta. Lo si nota anche guardando i banchi della Fiera di Sant'Orso. Per quelli che vivono di artigianato, l'apprezzamento supera i confini della Valle, per cui l'elevato standard qualitativo è innegabile. A non essere aumentate, però, sono le capacità di vendita dei prodotti artigianali valdostani. Si promuove male: si dice che c'è una gran massa di artigiani, ma non si valorizza il "pezzo unico". La strategia applicata dall'IVAT di pubblicizzare in maniera uniforme le produzioni locali, secondo me, non ha funzionato. I turisti arrivano in Valle, vedono un prodotto in legno e ci si buttano sopra, senza sapere cosa stanno comprando. Bisognava, forse, attuare una strategia promozionale incentrata sul concetto "il pezzo unico costa di più, ma c'è un perché".

2 - Nella mia visione, mantenimento della tradizione significa lavorare il legno. Dopodiché, non vedo altre restrizioni da applicare. L'evoluzione deve essere un concetto molto libero. D'altronde, è la storia stessa ad insegnarlo. Nel Medio-evo si praticava un certo tipo di intervento

segue a pagina 4

Ivat e artigiani: un rapporto che si arricchisce ulteriormente

Significative decisioni del Consiglio di Amministrazione nelle scorse settimane



In questi stessi mesi, lo scorso anno, per descrivere l'incessante impegno dell'Institut a favore dell'artigianato, avevamo coniato l'appellativo di "Lunga estate calda". Riguardo alla stagione appena iniziata non disturberemo nuovamente la cinematografia, ma questo non va considerato come il segnale di un "abbassamento della guardia". Molteplici sono, infatti, i fronti su cui l'Institut è attivo in questo periodo. In particolar modo, durante una delle ultime riunioni del Consiglio di Amministrazione dell'Ente, sono state assunte decisioni di un certo peso nel campo dei rapporti con gli artigiani. Queste righe hanno quindi la funzione di informarvi rispetto a quanto deciso, così da favorire una migliore conoscenza delle attività targate IVAT. Va da sé che si tratta di argomenti per cui, giunti a termine i processi decisionali, si avvierà ora la fase realizzativa, che costituirà l'impegno dell'ente per i prossimi mesi.

Sostegno alla costituzione di associazioni tra artigiani

Con un primo provvedimento deliberativo, il Consiglio dell'Institut ha voluto sancire ufficialmente *"la disponibilità della sede e degli uffici per un ruolo di coordinamento logistico e amministrativo, finalizzato a riunioni ed incontri in genere, destinati, ove possibile, alla costituzione di organismi associativi di categoria"*. Leggendo tra le pieghe del linguaggio amministrativo, si tratta della scelta dell'ente di operare per un maggior coinvolgimento degli artigiani, fungendo da punto di riferimento per la costituzione di gruppi organizzati all'interno delle singole categorie di produttori. Attenzione, la disponibilità non si limita alla concessione in uso dei locali, ma comprende anche – come prosegue il provvedimento deliberativo – il *"supporto amministrativo di segreteria agli organismi di categoria eventualmente costituiti comprendendo, tra l'altro, la gestione della trasmissione di comunicazioni postali, telefoniche e/o telematiche per gli artigiani eventualmente coinvolti, nonché la fornitura di materiale di cancelleria e il supporto tecnico necessario per la gestione complessiva delle iniziative"*.
Un breve commento a questa decisione è opportuno. Le vicende più recenti legate al pianeta artigianale lasciano emergere un dato unanime: un confronto approfondito, nell'ambito di una stessa categoria, non può che favorire la soluzione di problematiche comuni. A ciò, si può poi affiancare, quale ulteriore elemento di riflessione, il valore positivo delle recenti esperienze condotte in collaborazione con associazioni di settore. E' il caso, ad esempio, dell'esposizione Ivat/Asiv presso il negozio di Courmayeur. Da questi spunti ha avuto origine la scelta dell'Institut, nella convinzione, inoltre, che la ricerca di soluzioni all'interno dello stesso settore produttivo non possa che rivelarsi proficua. Lo stanno vivendo, in maniera diretta, alcuni mobilieri, che hanno scelto appunto di ritrovarsi attorno ad un tavolo per analizzare alcuni problemi classici della loro categoria. Oltretutto, raggrupparsi consente pure una più facile identificazione dall'esterno. Sembrerà un elemento trascurabile, ma ciò significa anche che le varie associazioni potrebbero diventare un interlocutore stabile nei confronti dell'Amministrazione regionale, qualora sia opportuno il confronto su un provvedimento legislativo che possa avere effetto sulla categoria. Pertanto, l'Ivat interpreta questa decisione come una grande opportunità offerta agli artigiani. Volerla cogliere, o meno, è lasciato alla sensibilità e all'intelligenza di chi è direttamente coinvolto nella professione. Per informarsi in merito, è possibile prendere contatto con la direzione dell'ente.

Apertura stagionale di un punto vendita

Con sostanziale soddisfazione dell'Ivat, negli ultimi mesi è stato registrato un aumento del volume dei conferimenti da parte degli artigiani, al fine della commercializzazione nei vari punti vendita sul territorio. Contemporaneamente a questa tendenza, il Comune di Etroubles ha manifestato la disponibilità a fornire all'Institut un immobile da utilizzare per un'attività di tipo espositivo e commerciale. Una proposta che, proprio alla luce dell'incremento dei conferimenti, è stata giudicata meritoria di approfondimento. La riflessione si è conclusa con la volontà dell'Institut di tentare l'apertura stagionale, sino al prossimo settembre, di un punto vendita nella località ai piedi del Gran San Bernardo. Una decisione subordinata, tuttavia, al fatto che i locali vengano forniti in buono stato di manutenzione e dotati di tutte le autorizzazioni necessarie per la loro destinazione ad attività commerciale. Preliminarmente, inoltre, dovrà avvenire un'azione promozionale coordinata presso le Amministrazioni locali, gli organismi incaricati della gestione dell'accoglienza e dell'informazione turistica e le strutture ricettive del comprensorio. L'ottica in cui va letta questa decisione è quella di offrire, agli artigiani valdostani, maggiori prospettive commerciali. Come detto più volte, i punti vendita dell'Ivat si caratterizzano per il loro posizionamento in località di interesse turistico. La proposta avanzata dal Comune di Etroubles è stata giudicata positiva e percorribile non solo per i suoi contenuti, ma anche (e soprattutto) per il fatto che la località in cui sorgerà il punto vendita stagionale (che diverrà il sesto dell'intera rete Ivat) è una delle prime che si incontrano in provenienza dalla Svizzera. In questo senso, la boutique di Etroubles costituirà una significativa "apertura" verso una clientela che varca i confini della Valle d'Aosta. In sostanza, da parte dell'Institut, un'ulteriore scommessa per la diffusione dei prodotti dei nostri artigiani, in un momento in cui il trend delle vendite sul territorio pare aver raggiunto un livello difficilmente superabile, ma in cui la voglia di migliorarsi è davvero tanta.

Sensibilizzazione delle Pubbliche amministrazioni

Non sono rare le occasioni in cui un'Amministrazione pubblica - non solo la Regione, ma anche un Comune, o una Comunità montana – offre, nell'ambito di premiazioni o manifestazioni pubbliche, oggetti di rappresentanza. A tal proposito, l'Institut ha ritenuto opportuno avviare un'azione di sensibilizzazione, nei confronti dei responsabili di tali Enti, affinché utilizzino, nelle circostanze maggiormente rappresentative, dei prodotti dell'artigianato di tradizione, realizzati in Valle d'Aosta. E' pertanto con questa finalità che, negli scorsi giorni, l'Ivat ha inviato, a tutte le Pubbliche amministrazioni della regione, una comunicazione in cui l'accento viene posto su questi aspetti. E' bene chiarire immediatamente che la volontà non è assolutamente quella di sollevare polemiche rispetto alle occasioni in cui sono stati donati oggetti diversi da quelli disponibili presso l'Institut. Più semplicemente, trattandosi di un ente che vuole rappresentare uno strumento a disposizione degli artigiani valdostani per garantire visibilità ed opportunità commerciali alla propria attività, anche al di fuori dei momenti tradizionalmente dedicati alle esposizioni in ambito regionale o locale, al Consiglio di Amministrazione è parso opportuno sottolineare la particolarità e la genuinità dell'immagine che le istituzioni avrebbero la possibilità di trasmettere attraverso gli oggetti del nostro artigianato, non solo tramite la rete IVAT, ma

foto Archivio BREL



disegno di Dorino Ouvrier

anche affidandosi ad un qualsiasi operatore del settore. Per rendere ancora più appetibile quest'opportunità, l'Ivat ha stabilito inoltre di praticare, presso i propri punti vendita, condizioni di favore agli enti del settore pubblico valdostano per le forniture fatturate. Va ribadito che, quella dell'Ivat, non è la volontà di imporre i prodotti della propria rete commerciale. Siamo tuttavia convinti che la salvaguardia e la promozione delle specificità del nostro artigianato, universalmente riconosciuto come unico e già oggetto di riconoscimenti lusinghieri al di fuori della Valle d'Aosta, passi anche attraverso azioni di questo tipo. In fondo, se è inconfutabile l'importanza che, da sempre, riveste l'immagine trasmessa dalle varie istituzioni attraverso le molteplici iniziative organizzate o patrocinate, altrettanto innegabile è il "valore aggiunto" che può derivare dall'offerta di un prodotto dell'artigianato di tradizione in quei momenti.

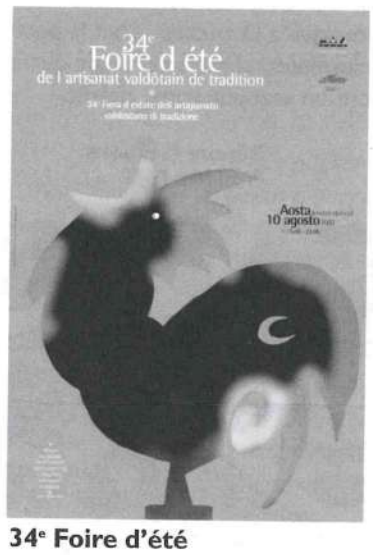
Promozione mirata ai paesi dell'area francofona

Più di una volta ci siamo soffermati sull'interesse che l'Institut nutre per il "superamento" dei confini della Valle, nel far conoscere i propri prodotti. Un'azione promozionale, intrapresa di recente, che riguarda proprio questo versante, non può pertanto essere taciuta in questo spazio. Si tratta di una collaborazione, che vede l'IVAT aderire all'invito dell'agenzia "DDB Nouveau Monde Snell & Associés" di Annecy, partner dell'Amministrazione regionale in un intervento di diffusione dell'immagine della Valle nei paesi dell'area francofona (Francia, Svizzera e Belgio). Il contributo fornito dall'Institut si concretizza nell'inserimento - in una serie di dépliants che verranno inviati a circa ventimila famiglie di quelle aree geografiche (scelte considerando quanti, negli ultimi anni, hanno richiesto, agli uffici turistici, informazioni sulla Valle) - di un coupon che permetterà di ritirare, in uno qualsiasi dei negozi IVAT, un omaggio, testimonianza dell'artigianato valdostano di tradizione (il prodotto selezionato è una "coppa dell'amicizia"). Questa promozione, che dà corpo ad un concetto in cui il nostro ente ha sempre creduto ed ha scelto di investire, quello cioè dell'integrazione tra le strategie turistiche e quelle di divulgazione della pratica artigianale, resterà in vigore sino al prossimo 31 dicembre. Un altro aspetto particolarmente interessante è che, considerata la sua impostazione, l'iniziativa permetterà anche di conoscere, deducendolo dai coupons presentati ai vari negozi, l'impatto che la stessa ha avuto sulla "clientela" francofona. L'aspettativa dell'Agenzia che sta coordinando l'azione è che almeno un terzo dei destinatari dei dépliants scelga la Valle come meta di un suo viaggio o soggiorno, a seguito del materiale ricevuto. Si calcola quindi che circa seicento famiglie possano accogliere l'invito dell'IVAT e degli altri enti coinvolti in questa azione (l'Amministrazione regionale e il Tunnel del Monte Bianco). Le lettere sono partite nella prima quindicina del mese di giugno. Ad onor del vero, va detto che i primi riscontri sono incoraggianti, dal momento che, in alcuni negozi, diversi coupons sono stati presentati già attorno al 25 dello stesso mese. Vista la concreta possibilità di "monitoraggio" su quest'iniziativa, ci impegnamo a presentare, in uno dei prossimi numeri dell'"L'ECHO", un rendiconto completo sull'adesione a questa proposta.

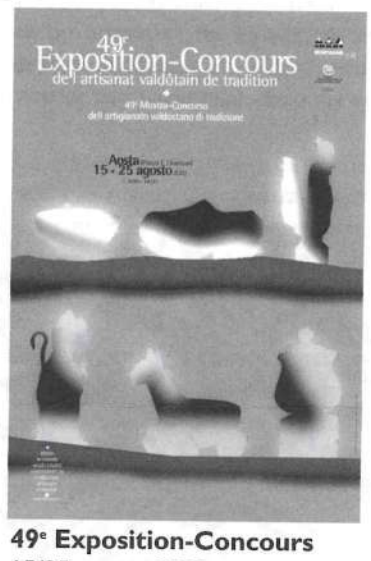
Considerazioni sul conferimento dei prodotti

Un'altra comunicazione è stata inviata, sempre dall'Institut, a tutti gli artigiani conferitori di prodotti. L'obiettivo era porre all'attenzione degli utenti Ivat una serie di problematiche emerse negli ultimi mesi, con un particolare riferimento al conferimento presso il magazzino e alla collocazione all'interno della rete commerciale dell'Ivat. La volontà non era solo quella di informare i destinatari su alcune novità procedurali, ma anche di suscitare una riflessione in merito a diversi aspetti del rapporto tra l'artigiano e l'Ente, così da apportare al più presto possibile gli opportuni correttivi.
Siamo coscienti del fatto che i contenuti della comunicazione, sui quali non riteniamo opportuno ritornare ora, abbiano suscitato più di una reazione. A tal proposito, proprio nell'ottica – da sempre propria dell'Echo – di cogliere, ed ampliare, ogni occasione di dibattito all'interno della categoria, abbiamo scelto di rendere pubblico il confronto. In un'altra parte di questo numero, infatti, troverete le risposte di alcuni artigiani ai diversi interrogativi che gli abbiamo posto. Si tratta di domande, che – ne siamo convinti – si caratterizzano per il loro interesse generale e che sono state sviluppate proprio partendo dai contenuti della comunicazione inviata agli artigiani. Crediamo, in questo modo, di aver reso un servizio proficuo alla causa del dibattito.

Manifestazioni estive



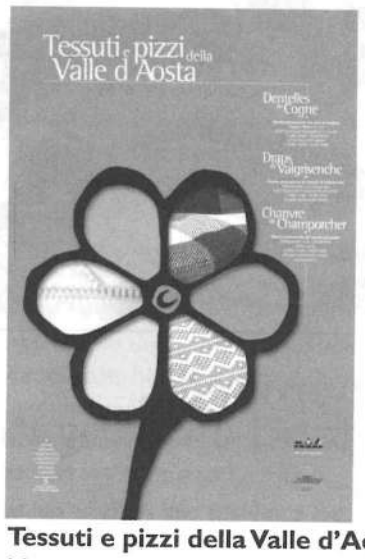
34e Foire d'été
10 agosto 2002



49e Exposition-Concours
15/25 agosto 2002



Atelier des métiers
3/10 agosto 2002



Tessuti e pizzi della Valle d'Aosta
Mostre permanenti

date ed orari

	34ª FOIRE D'ÉTÉ	ATELIER DES METIERS	49ª MOSTRA CONCORSO
data di svolgimento	sabato 10 agosto 2002	dal 3 al 10 agosto 2002	dal 15 al 25 agosto 2002
orario di apertura	dalle ore 15.00 alle ore 23.00	dalle ore 9.00 alle ore 24.00	dalle ore 9.00 alle ore 24.00

Per informazioni rivolgersi al servizio Attività Promozionali
dell'Assessorato Regionale dell'Industria, Artigianato ed Energia
(Piazza della Repubblica, 15 - 11100 Aosta - Tel. 0165.274524-274525 - Fax 0165-236819)

Abandonner la peur de s'exprimer

L'espace à la disposition de l'édito, dans ce numéro, est vraiment réduit. Par ailleurs, "L'Echo" que vous êtes en train de feuilleter se présente, à mon avis, vraiment riche en sujets. Force en est, même dans le peu de lignes que j'ai la possibilité d'écrire, d'exprimer quelques considérations d'ordre général, que je crois assez importantes. Personnellement, je trouve que les réponses données par les artisans, publiées à la une, mettent en évidence une volonté de se confronter et de discuter qui représente un des plus beaux symptômes que l'on pourrait percevoir en regardant notre domaine. Quelqu'un les trouve des vieilles questions, desquelles on a discuté plus d'une fois, qui ne sont peut-être plus actuelles. Je n'entre pas dans le fond de ces observations. Chacun à le droit à ses opinions et le but de l'IVAT n'est pas celui d'imposer une vision ou une ligne de conduite. Cependant, je répète encore une fois que le moment traversé par l'artisanat valdôtain de tradition est crucial. Les opérateurs du domaine doivent se retrousser les manches et déclarer ce qu'ils veulent, ce qu'ils s'attendent de la part des entités préposées à gérer certains mécanismes, comme par exemple la Foire de Saint-Ours. C'est triste si vous voulez, mais toute règle établie dans le silence général risque d'être assez mauvaise et, une fois en vigueur, il sera trop tard pour se plaindre. J'invite donc tous les artisans, après avoir lu les réponses données par leurs collègues, à quitter dans le tiroir la peur de parler et à exprimer leurs désirs, leurs opinions et leurs voeux pour l'avenir de notre activité. "L'Echo" et IVAT - qui dans ces jours relève un ultérieur défi en faveur des artisans valdôtains, représenté par l'ouverture d'une nouvelle boutique à Etroubles - sont là pour vous écouter. Le plus de voix nous entendrons, le plus augmentera notre certitude quant au fait que les choix auxquels nous serons appelés auront un seul but: votre intérêt.

Bénoni Gerbore
Président IVAT

bozzetto di Maurizio Casale



L'ECHO IVAT TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE

DIRECTEUR RESPONSABLE
Christian Diémoz

CONSEIL D'ADMINISTRATION IVAT
Benonino Gerbore
Franco Balan
Ermanno Bonomi
Corrado Brunet
Dario Coquillard

ONT COLLABORÉ A CE NUMÉRO
Roberto Vallet

DIRECTEUR ARTISTIQUE
Franco Balan

CONCEPTION GRAPHIQUE
Seghesio Grivon

IMPRIME PAR
E. DUC - Aoste

FOTO
Archive BREL
Archivio IVAT

In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 675/96, La informiamo che il Suo nominativo compare nella mailing list dell'IVAT. Se Lei non desidera più ricevere altre edizioni di L'ECHO IVAT o vuole consultare, modificare o cancellare gratuitamente i suoi dati o semplicemente opporsi al loro utilizzo, sarà sufficiente scrivere a:

IVAT - 99, rue Chambéry
11100 Aoste
Tel. e Fax 0165 263609

segue da pagina 1

Tre domande, tanti interrogativi

scultoreo, poi cambiato con il passar del tempo. Il gusto è fatto anche di corsi e ricorsi storici di forme che, dopo essere state "dimenticate" per un periodo, tornano in voga.

3 - Credo che quello di alcuni produttori seriali sia essenzialmente un tentativo di entrare, in qualche modo, sul mercato. Non si trovano altri sbocchi e ci si prova tentando quella strada. E' comunque, secondo me, una battaglia persa in partenza. Molti prodotti dell'est asiatico sono fatti a mano e presentano un costo ancor più basso di quelli realizzati a macchina in Valle. Un tentativo migliore potrebbe essere quello di realizzare delle serie limitate nel quantitativo dei pezzi, particolarmente curate. Poi, però, si riproporrebbe il problema di piazzamento sul mercato di cui parlavo prima, ma pubblicizzando adeguatamente un prodotto se ne può imporre anche il prezzo. Riguardo alle regole rispetto alla Fiera e alla rete IVAT, le avverto come necessarie, ma c'è un lavoro da fare a monte. Non si può respingere una produzione, dicendo che non è tradizionale, se non si codifica prima questo valore. Attenzione, comunque, a penalizzate troppo gli artigiani locali. Se si respingono, in determinati ambiti, le loro produzioni, il rischio è quello di aprire spazi di mercato per commercianti esterni alla Valle. Per quanto possa avere a cuore certi valori, preferisco comunque che a guadagnare siano degli artigiani valdostani.

Paolo Cappelli, produttore di diverse forme di "Tatà", di Quart:

1 - Reputo che la qualità del nostro artigianato sia decisamente elevata. A contraddistinguerla, secondo me, sono i materiali pregiati che utilizziamo e l'accuratezza posta nel lavorarli. Soprattutto, però, a livello di elemento qualitativo distintivo, individuerei la capacità dei prodotti artigianali valdostani di stupire sempre. E' una caratteristica che rende unici i nostri pezzi. Riguardo alla soggettività della qualità, trovo scontato che, laddove c'è qualcosa che ha successo (mi riferisco, ad esempio, alle manifestazioni che attirano migliaia di visitatori), esista sempre qualcuno che imita ciò che vede attorno a sé. Sta a chi è preposto al controllo di questi ambiti controllare il fenomeno. Mi sembra che, comunque, chi è chiamato alla salvaguardia del settore, lo stia facendo.

2 - L'evoluzione, secondo me, è difficile in alcuni settori (penso, per esempio, ai costumi). In altri, in realtà, è praticamente una necessità. Un tempo, si sentiva gente lamentarsi perché nelle nostre fiere c'erano troppi oggetti simili tra loro. Oggi, proprio grazie ai processi evolutivi, questa obiezione è venuta meno. Per quanto concerne un concetto "condivisibile" di evoluzione, direi che questo è rappresentato dal mantenimento della funzione antica di un oggetto, attualizzandone però le forme rispetto alle mutazioni del gusto. In questo senso, vedo nell'evoluzione la manifestazione della genialità dell'artigiano, chiamato a sorprendere l'osservatore attualizzando la tradizione. Parlando, poi, dell'introduzione dei nuovi materiali, se con questi si fabbricano oggetti che si inseriscono nel contesto valdostano non mi creano un problema particolare, diversamente sono un po' meno d'accordo.

3 - Può esserci una qualità nelle produzioni multiple, a patto che non si punti solo sulla quantità. Non vedo il Diavolo in una scolpitrice, ferme restando la scelta di un materiale autoctono e l'accuratezza dell'artigiano. Comunque, anche per questi tipi di produzione, deve essere mantenuta l'appartenenza alla tradizione locale. In merito alle regole, direi che l'opportunità di inserirle va valutata da chi è deputato a sovraintendere a determinati ambiti. Logico che brutte imitazioni o brutte realizzazioni devono trovare poco spazio. Al riguardo, posso anche portare un'esperienza personale. Inizialmente, in materia di conferimento all'IVAT, sono stato una "vittima", poiché la mia serie di prodotti è stata interamente respinta. Anziché chiudermi a riccio, però, ho tratto degli insegnamenti da questa esperienza e, oltre a poter poi raggiungere lo standard necessario per conferire, non sono mancate le soddisfazioni personali.

Liliano Savoye, intagliatore, di Aosta:

1 - Da circa quindici anni partecipo alla Fiera di Sant'Orso. Ho notato un miglioramento complessivo, specialmente negli ultimi cinque/sei anni. Certo, sto parlando in termini di tendenza, quindi il miglioramento non ha interessato tutti gli espositori, ma il fatto che il fenomeno si noti significa che è sicuramente reale. Per me, il principale elemento distintivo della qualità è l'accuratezza nella lavorazione. Se poi vogliamo scendere sullo stesso terreno in cui mi muovo, cioè quello dell'intaglio, allora direi che un ruolo importante è rappresentato dalla capacità dell'artigiano di innovare il disegno.

2 - Credo sia opportuno intendersi sul risultato che si intende conseguire. Se è la tradizionalità ciò che sta a cuore, allora è bene limitarsi a seguire il modello antico di un oggetto, senza ulteriori interventi. Altrimenti, volendo discutere di un'evoluzione condivisibile, direi che una volta mantenuti invariati il materiale originario di una produzione e gli elementi caratterizzanti del modello iniziale, c'è spazio per la fantasia del realizzatore.

3 - La Fiera di Sant'Orso è diventata un'enorme torta, che fa gola a tanti e di cui ognuno tenta di addentare una fetta. E' una visione che, commercialmente parlando, accetto. Tuttavia, ai miei occhi, mantenere la tradizionalità di una manifestazione, è un'altra cosa. Parlando di serialità, alcune produzioni possono trovare il loro spazio. Sono quelle che contemplano un intervento manuale di rifinitura. Se però parliamo di pezzi presi dal pantografo ed esposti così come sono usciti dalla macchina, sono contrario. Il rispetto dello spirito della Fiera deve venire prima di tutto. E questo vale anche per i nuovi materiali. Piuttosto, che vengano organizzate altre manifestazioni specifiche per ciò che non ha molto a che vedere con la Saint-Ours, ma i due giorni di fine gennaio devono rimanere lo specchio della tradizione valdostana.